

**Luglio 2020 – Sinestesie.**

**Rivista di studi sulle letterature e le arti europee,  
fondata e diretta da Carlo Santoli.**

**Anno XVIII - Edizioni Sinestesie**

**Annalucia Cudazzo recensisce “Poesie. Spirito d’armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere”, di Girolamo Comi.**

GIROLAMO COMI, *Poesie. Spirito d’armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere*, a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE e SIMONE GIORGINO, Musicaos, Neviano 2019, I -347 pp.

Curato da Antonio Lucio Giannone e da Simone Giorgino, il volume che inaugura la collana *Novecento in versi e in prosa* della casa editrice Musicaos restituisce ai lettori, a cinquant’anni dalla sua morte, le tre principali raccolte di Girolamo Comi (1890-1968), *Spirito d’armonia*, *Canto per Eva* e *Fra lacrime e preghiere*, divenute oramai di difficile reperimento, e sopperisce al silenzio critico che ha a lungo gravato sulla produzione del poeta. La sua scrittura, raffinata e complessa, è la risultante dell’incontro di numerosi riferimenti culturali, dalla letteratura alla religione, dalla filosofia all’esoterismo, e appare, per la sua singolarità, difficile da collocare all’interno di qualunque corrente della lirica italiana novecentesca. Nonostante fosse in contatto con grandi personalità della cultura europea, Comi, complice anche il suo carattere riservato, non prese parte ai movimenti culturali del tempo, restando soprattutto un appartato, condizione cui contribuì notevolmente la decisione di ritirarsi, negli ultimi anni della sua vita, a Lucugnano, paesino del sud Salento lontano dai grandi centri culturali. Ciò ha influito negativamente sulla diffusione delle sue opere, spesso autoprodotte, penalizzate peraltro dalla tiratura limitata. Oltre alla riproduzione dei testi, fedeli alle edizioni originali, il volume, che tende alla rivalutazione di un autore ingiustamente trascurato dalla critica, ma di respiro europeo, è corredato da approfondimenti critici che forniscono un quadro completo della vicenda poetica e biografica di Comi: un esauriente saggio introduttivo dal titolo *Itinerario di Girolamo Comi* in cui Giannone intreccia i momenti salienti dell’esistenza del poeta con le fasi e i temi principali della sua opera, seguito da una minuziosa notizia biografica a cura di Lorenzo Antonazzo e dalla nota al testo che permette di comprendere il rigore filologico del lavoro condotto. In chiusura dell’opera sono collocati altri due saggi: *Girolamo Comi: la poesia come inno* di Fabio Moliterni, secondo il quale la poesia di Comi va ricondotta al modello della preghiera volta all’esaltazione della stretta unità fra natura, umanità e mondo divino, e *Un aristocratico isolamento: la fortuna critica di Comi* di Simone Giorgino, in cui viene delineato il complesso rapporto fra il poeta e i critici, i cui giudizi vengono vagliati con attenzione. La formazione di Comi, avvenuta lontano dall’Italia, risente delle influenze del simbolismo e dell’orfismo francesi che si risolvono in una continua tensione verso l’ignoto e conducono a una concezione della poesia come strumento capace di collegare il mondo fisico con quello trascendente, in linea con ciò che era stato teorizzato dal fondatore dell’antroposofia Rudolf Steiner, che esercitò grande influenza sul poeta di Lucugnano. Sulla scia di Sergio Solmi, che in una recensione non del tutto benevola nei confronti di Comi definì la sua poesia «cosmica», Giannone mette in evidenza le caratteristiche principali delle raccolte *Lampadario* (1920), *I rosai di qui* (1921), *Smeraldi* (1925) e *Boschività sotterra* (1927), riconducibili a una prima fase della sua produzione che si connota per il motivo panteistico e panico. In questi componimenti si riscontrano, frutto dell’influenza del simbolismo, un vivido cromatismo e un frequente ricorso alle figure retoriche dell’analogia e della sinestesia. Negli anni Venti, trascorsi a Roma, Comi stringe un sodalizio umano e poetico con Arturo Onofri, l’unico con cui – come osserva Giannone – si notano effettive somiglianze, a partire dal valore che per entrambi ha la parola, una valenza da assimilare a quanto scritto all’inizio del *Vangelo secondo Giovanni*: il *Logos* è

preesistente a qualunque cosa ed è eterno, dunque fuori dal tempo, e rappresenta l'*archè*, l'origine di tutto. Il fulcro della poesia di Comi, infatti, è costituito dalla parola-Verbo, che è partecipe all'intima essenza di ogni elemento della realtà, motivo per cui l'uomo si rivela in tutta la sua inadeguatezza a esprimere ciò che va ben oltre l'immanenza; appare pertanto indispensabile, per supplire a questa mancanza, una piena immersione nella natura, un'adesione dell'io ai ritmi degli elementi, che permetta di entrare in contatto con il mistero del creato e con l'ineffabilità dell'essere, per cogliere così il valore magico della parola, filtrata e purificata dalla memoria che tenta di riportarla allo stadio precedente la lingua stessa.

La parola comiana è segno di un universo linguistico coerente e preciso, che dà un senso all'ansia di assoluto che permea tutta la produzione del poeta di Lucugnano: si avverte un desiderio di totalità, una necessità di *reductio ad unum* di una molteplicità del reale che deve tornare a quello che Comi chiama «corpo-universo» (p. 14). Questa visione porta Comi a superare la sensualità panica, aprendo la strada a una poesia in cui si fa maggiormente sentire una vena religiosa, ma che è ancora intrisa di diversi riferimenti esoterici. Nei testi di questo periodo, in modo particolare a partire da *Nel grembo dei mattini* (1931), riveste sempre più importanza la luce, urgente e violenta, che è soprattutto metafora di purezza interiore. Negli anni Trenta, grazie anche agli insegnamenti del sacerdote Ernesto Buonaiuti e al rapporto con il gesuita André de Bavier, Comi si converte al cattolicesimo, decisione di cui la sua poesia risente notevolmente, caricandosi di sfumature sempre più marcatamente spirituali e cristiane, distanti dunque da quel panteismo che aveva caratterizzato i precedenti componimenti. L'anima del poeta ora non deve solo conformarsi all'armonia cosmica ma deve meditare su se stessa e riscoprire l'elemento divino che racchiude: prende così il sopravvento la dimensione del sacro, che accentua la particolarità della poesia di Comi, già lontana dal filone lirico in auge a quel tempo. Nei componimenti di *Cantico del creato* viene dato risalto alle figure di Adamo ed Eva, che hanno vissuto in prima persona la «rottura» (p. 102), ossia il passaggio da una condizione edenica a quella peccaminosa con conseguente perdita della loro unità originaria: diventano pertanto l'emblema del dissidio che gli uomini avvertono nella loro interiorità, consapevoli dell'«Alba» violata (p. 103) che si vorrebbe riconquistare, ma ancora troppo legati ai desideri terreni. Su questa linea continuano le liriche scritte tra il 1939 e il 1952 che confluiranno in *Spirito d'armonia* (1954), come, ad esempio, il componimento *Paganesimo di Adamo*, in cui si avverte l'incapacità dell'uomo-poeta di distaccarsi dalle pulsioni del corpo che si oppongono alla purezza della dimensione spirituale. Dalla «fame [...] di cose terrestri» (p. 121), dall'«ebbrezza» di osservare il creato (p. 131), si passa gradualmente al desiderio di totale abbandono a uno «spirito d'armonia» appunto, che sia in grado di scacciare ogni «ansia antica» (p. 145); si fa inoltre spazio il tema della morte, vissuta non in modo inquieto, ma come un evento atteso, necessario per conquistare quell'«immortalità che dal morire / erompe» (p. 139). Fatta la sua prima apparizione in *Spirito d'armonia*, il tema amoroso rafforza la sua presenza in *Canto per Eva* (1958), restando però privo di precisi riferimenti autobiografici, tant'è che la stessa Eva del titolo è il simbolo di tutte le donne amate dal poeta. I componimenti risentono nuovamente di una forte carica sensuale e si nota anche una maggiore attenzione verso la dimensione fonica, grazie a soluzioni formali che perseguono sempre più una raffinata musicalità. L'approdo definitivo alla spiritualità si riscontra nell'ultima raccolta del 1966 *Fra lacrime e preghiere*, composta in un momento molto duro della vita di Comi, a causa del suo tracollo finanziario e dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute; se, ogni giorno che passa, il corpo del poeta «si sfalda», la sua anima conquista una fede sempre più salda ed è pronta a «rinnovarsi / assunta nella sfera di un'altra alba» (p. 262). Sebbene si possano individuare delle fasi, la poesia di Comi, come si può notare dalle raccolte prese in esame e come mette in evidenza Giorgino, riprendendo il giudizio di Vittorio Pagano, non subisce grandi variazioni nel corso del

tempo. Sostantivi, aggettivi e verbi, infatti, si possono ricondurre a famiglie semantiche che, seppur ricche di sfumature interne, sono pressoché le stesse; questa apparente immobilità viene però controbilanciata dal ritmo, attraverso il quale Comi cerca di esprimere la sua vibrante tensione spirituale e di riprodurre l'armonia dell'universo.

La difficoltà, messa immediatamente in evidenza in tutti e tre i saggi contenuti nel volume, di collocare in un movimento culturale preciso la sua produzione sottolinea ancor di più la sua unicità e il suo sfuggire da ogni cronologia: come sostiene Giorgino, Comi potrebbe essere considerato un «classico» (p. 307), con la sua «inattuale attualità» di cui parla Giannone (p. xvi ), espressione che rende bene il fascino della sua poesia. Non in un ultimo luogo, Comi va riscoperto per la sua fervida attività culturale che condusse una volta tornato a Lucugnano, nel 1946, fondando l'Accademia salentina e la rivista «L'Albero», cui collaborarono fra i più importanti intellettuali del tempo, ma che, in linea col temperamento del poeta, si occupò di temi esistenziali e religiosi, nettamente in contrasto con l'imperante neorealismo di quegli anni. La dedizione totale alla poesia, l'eleganza stilistica dei suoi versi e l'anelito di una purificazione dal peccato attraverso la Grazia divina rendono la scrittura di Comi capace di parlare a tutti gli uomini di ogni epoca storica: ora grazie a questo volume, meritevole di attenzione da parte della critica, quest'intento è finalmente possibile.



La letteratura italiana oltre i confini

# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVIII • 2020

Edizioni Sinestesie

# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DI MAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

# LA LETTERATURA ITALIANA OLTRE I CONFINI

XVIII – 2020

Edizioni Sinestesie

Rivista annuale / *A yearly journal*  
xviii – 2020

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

\*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie  
www.edizionisinestesie.it – infoedizionisinestesie.it  
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)  
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001  
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

*Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione*  
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesie@gmail.com  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.  
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.  
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

\*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*  
e scaricabili gratuitamente dal sito: [www.sinestiesrivistadistudi.it](http://www.sinestiesrivistadistudi.it).

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione  
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile  
*online* sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

\*

Impaginazione / *Graphic layout*  
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*  
a cura di PDE s.r.l.  
presso Mediagraf Spa  
Noventa Padovana (PD)

<p><i>A tavola con le Muse. Immagini del cibo nella letteratura italiana della modernità</i>, a cura di ILARIA CROTTI e BENIAMINO MIRISOLA (Arianna Ceschin)</p>	721
<p>GIROLAMO COMI, <i>Poesie. Spirito d'armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere</i>, a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE e SIMONE GIORGINO (Annalucia Cudazzo)</p>	724
<p>SILVIA CAVALLI, <i>Progetto «menabò» (1959-1967)</i> (Antonio D'Ambrosio)</p>	728
<p><i>L'arte esegetica di Padre Michele Bianco</i> (Antonio D'Elia)</p>	731
<p>EPIFANIO AJELLO, <i>Carabattole. Il racconto delle cose nella letteratura italiana</i> (Angelo Fàvaro)</p>	767
<p>PAOLO RUMIZ, <i>Il filo infinito</i> (Antonio Fusco)</p>	771
<p>FABRIZIO MILIUCCI, <i>Nella scatola nera. Giorgio Caproni critico e giornalista</i> (Simona Onorii)</p>	773
<p>LUIGI PIRANDELLO, <i>L'umorismo</i>, a cura di GIUSEPPE LANGELLA e DAVIDE SAVIO (Simona Onorii)</p>	775
<p>PAOLO LEONCINI, <i>Emilio Cecchi. L'etica del visivo e lo Stato liberale. Con appendice di testi giornalistici rari. L'etica e la sua funzione antropologica</i> (Giovanni Turra)</p>	778
<p>ALBERTO CARLI, <i>L'occhio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia</i> (Alessandro Viola)</p>	781

*La mensa natalizia come verifica identitaria in Limbo* di Melania G. Mazzucco, la protagonista del romanzo identifica nella festività un'opportunità di ritorno alla normalità domestica e di evasione dal luogo di lavoro, simbolo del «non-cibo per eccellenza, quale può essere un anonimo autogrill» (p. 89). Sulla stessa scia viene costruita anche la relazione con il cibo in *Lei così amata*: le pietanze preparate consentono di riportare alla memoria della protagonista il Natale vissuto in Afghanistan, durante il periodo di una missione.

Alla luce dei testi affrontati, risulta evidente quanto il volume si sia riproposto di ricostruire il dialogo tra letteratura e cucina, uno scambio sperimentato da svariati letterati e giornalisti nella scrittura teatrale, narrativa e periodica dal Settecento sino all'epoca odierna. Un'opera in grado di fornire spunti e tracce utili per sviluppare nuove e ulteriori ricerche sul tema.

(Arianna Ceschin)

GIROLAMO COMI, *Poesie. Spirito d'armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere*, a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE e SIMONE GIORGINO, Musicaos, Neviano 2019, L-347 pp.

Curato da Antonio Lucio Giannone e da Simone Giorgino, il volume che inaugura la collana *Novecento in versi e in prosa* della casa editrice Musicaos restituisce ai lettori, a cinquant'anni dalla sua morte, le tre principali raccolte di Girolamo Comi (1890-1968), *Spirito d'armonia*, *Canto per Eva* e *Fra lacrime e preghiere*, divenute oramai di difficile reperimento, e sopperisce al silenzio critico che ha a lungo gravato sulla produzione del poeta. La sua scrittura, raffinata e complessa, è la risultante dell'incontro di numerosi riferimenti culturali, dalla letteratura alla religione, dalla filosofia all'esoterismo, e appare, per la sua singolarità, difficile da collocare all'interno di qualunque corrente della lirica italiana novecentesca. Nonostante fosse in contatto con grandi personalità della cultura europea, Comi, complice anche il suo carattere riservato, non prese parte ai movimenti culturali del tempo, restando soprattutto un appartato, condizione cui contribuì notevolmente la decisione di ritirarsi, negli ultimi anni della sua vita, a Lucignano, paesino del sud Salento lontano dai grandi centri culturali. Ciò ha influito negativamente sulla diffusione delle sue opere, spes-

so autoprodotte, penalizzate peraltro dalla tiratura limitata.

Oltre alla riproduzione dei testi, fedeli alle edizioni originali, il volume, che tende alla rivalutazione di un autore ingiustamente trascurato dalla critica, ma di respiro europeo, è corredato da approfondimenti critici che forniscono un quadro completo della vicenda poetica e biografica di Comi: un esauriente saggio introduttivo dal titolo *Itinerario di Girolamo Comi* in cui Giannone intreccia i momenti salienti dell'esistenza del poeta con le fasi e i temi principali della sua opera, seguito da una minuziosa notizia biografica a cura di Lorenzo Antonazzo e dalla nota al testo che permette di comprendere il rigore filologico del lavoro condotto. In chiusura dell'opera sono collocati altri due saggi: *Girolamo Comi: la poesia come inno* di Fabio Moliterni, secondo il quale la poesia di Comi va ricondotta al modello della preghiera volta all'esaltazione della stretta unità fra natura, umanità e mondo divino, e *Un aristocratico isolamento: la fortuna critica di Comi* di Simone Giorgino, in cui viene delineato il complesso rapporto fra il poeta e i critici, i cui giudizi vengono vagliati con attenzione.

La formazione di Comi, avvenuta lontano dall'Italia, risente delle influenze del simbolismo e dell'orfismo francesi che si risolvono in una continua tensione verso l'ignoto e conducono a una concezione della poesia come strumento capace di collegare il

mondo fisico con quello trascendente, in linea con ciò che era stato teorizzato dal fondatore dell'antroposofia Rudolf Steiner, che esercitò grande influenza sul poeta di Lucugnano. Sulla scia di Sergio Solmi, che in una recensione non del tutto benevola nei confronti di Comi definì la sua poesia «cosmica», Giannone mette in evidenza le caratteristiche principali delle raccolte *Lampadario* (1920), *I rosai di qui* (1921), *Smeraldi* (1925) e *Boschività sotterra* (1927), riconducibili a una prima fase della sua produzione che si connota per il motivo panteistico e panico. In questi componimenti si riscontrano, frutto dell'influenza del simbolismo, un vivido cromatismo e un frequente ricorso alle figure retoriche dell'analogia e della sinestesia. Negli anni Venti, trascorsi a Roma, Comi stringe un sodalizio umano e poetico con Arturo Onofri, l'unico con cui – come osserva Giannone – si notano effettive somiglianze, a partire dal valore che per entrambi ha la parola, una valenza da assimilare a quanto scritto all'inizio del *Vangelo secondo Giovanni*: il *Logos* è preesistente a qualunque cosa ed è eterno, dunque fuori dal tempo, e rappresenta l'*archè*, l'origine di tutto. Il fulcro della poesia di Comi, infatti, è costituito dalla parola-Verbo, che è partecipe all'intima essenza di ogni elemento della realtà, motivo per cui l'uomo si rivela in tutta la sua inadeguatezza a esprimere ciò che va ben oltre l'immanenza; appare pertanto indispensabile, per supplire

a questa mancanza, una piena immersione nella natura, un'adesione dell'io ai ritmi degli elementi, che permetta di entrare in contatto con il mistero del creato e con l'ineffabilità dell'essere, per cogliere così il valore magico della parola, filtrata e purificata dalla memoria che tenta di riportarla allo stadio precedente la lingua stessa.

La parola comiana è segno di un universo linguistico coerente e preciso, che dà un senso all'ansia di assoluto che permea tutta la produzione del poeta di Lucugnano: si avverte un desiderio di totalità, una necessità di *reductio ad unum* di una molteplicità del reale che deve tornare a quello che Comi chiama «corpo-universo» (p. 14). Questa visione porta Comi a superare la sensualità panica, aprendo la strada a una poesia in cui si fa maggiormente sentire una vena religiosa, ma che è ancora intrisa di diversi riferimenti esoterici. Nei testi di questo periodo, in modo particolare a partire da *Nel grembo dei mattini* (1931), riveste sempre più importanza la luce, urgente e violenta, che è soprattutto metafora di purezza interiore.

Negli anni Trenta, grazie anche agli insegnamenti del sacerdote Ernesto Buonaiuti e al rapporto con il gesuita André de Bavier, Comi si converte al cattolicesimo, decisione di cui la sua poesia risente notevolmente, caricandosi di sfumature sempre più marcatamente spirituali e cristiane, distanti dunque da quel panteismo che aveva caratterizzato i precedenti

comпонimenti. L'anima del poeta ora non deve solo conformarsi all'armonia cosmica ma deve meditare su se stessa e riscoprire l'elemento divino che racchiude: prende così il sopravvento la dimensione del sacro, che accentua la particolarità della poesia di Comi, già lontana dal filone lirico in auge a quel tempo. Nei componimenti di *Cantico del creato* viene dato risalto alle figure di Adamo ed Eva, che hanno vissuto in prima persona la «rottura» (p. 102), ossia il passaggio da una condizione edenica a quella peccaminosa con conseguente perdita della loro unità originaria: diventano pertanto l'emblema del dissidio che gli uomini avvertono nella loro interiorità, consapevoli dell'«Alba» violata (p. 103) che si vorrebbe riconquistare, ma ancora troppo legati ai desideri terreni. Su questa linea continuano le liriche scritte tra il 1939 e il 1952 che confluiranno in *Spirito d'armonia* (1954), come, ad esempio, il componimento *Paganesimo di Adamo*, in cui si avverte l'incapacità dell'uomo-poeta di distaccarsi dalle pulsioni del corpo che si oppongono alla purezza della dimensione spirituale. Dalla «fame [...] di cose terrestri» (p. 121), dall'«ebbrezza» di osservare il creato (p. 131), si passa gradualmente al desiderio di totale abbandono a uno «spirito d'armonia» appunto, che sia in grado di scacciare ogni «ansia antica» (p. 145); si fa inoltre spazio il tema della morte, vissuta non in modo inquieto, ma come un evento atteso, necessa-

rio per conquistare quell'«immortalità che dal morire / erompe» (p. 139).

Fatta la sua prima apparizione in *Spirito d'armonia*, il tema amoroso rafforza la sua presenza in *Canto per Eva* (1958), restando però privo di precisi riferimenti autobiografici, tant'è che la stessa Eva del titolo è il simbolo di tutte le donne amate dal poeta. I componimenti risentono nuovamente di una forte carica sensuale e si nota anche una maggiore attenzione verso la dimensione fonica, grazie a soluzioni formali che perseguono sempre più una raffinata musicalità. L'approdo definitivo alla spiritualità si riscontra nell'ultima raccolta del 1966 *Fra lacrime e preghiere*, composta in un momento molto duro della vita di Comi, a causa del suo tracollo finanziario e dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute; se, ogni giorno che passa, il corpo del poeta «si sfalda», la sua anima conquista una fede sempre più salda ed è pronta a «rinnovarsi / assunta nella sfera di un'altra alba» (p. 262).

Sebbene si possano individuare delle fasi, la poesia di Comi, come si può notare dalle raccolte prese in esame e come mette in evidenza Giorgino, riprendendo il giudizio di Vittorio Pagano, non subisce grandi variazioni nel corso del tempo. Sostantivi, aggettivi e verbi, infatti, si possono ricondurre a famiglie semantiche che, seppur ricche di sfumature interne, sono pressoché le stesse; questa apparente immobilità viene però con-

trobilanciata dal ritmo, attraverso il quale Comi cerca di esprimere la sua vibrante tensione spirituale e di riprodurre l'armonia dell'universo.

La difficoltà, messa immediatamente in evidenza in tutti e tre i saggi contenuti nel volume, di collocare in un movimento culturale preciso la sua produzione sottolinea ancor di più la sua unicità e il suo sfuggire da ogni cronologia: come sostiene Giorgino, Comi potrebbe essere considerato un «classico» (p. 307), con la sua «inattuale attualità» di cui parla Giannone (p. XVI), espressione che rende bene il fascino della sua poesia. Non in un ultimo luogo, Comi va riscoperto per la sua fervida attività culturale che condusse una volta tornato a Lucugnano, nel 1946, fondando l'Accademia salentina e la rivista «L'Albero», cui collaborarono fra i più importanti intellettuali del tempo, ma che, in linea col temperamento del poeta, si occupò di temi esistenziali e religiosi, nettamente in contrasto con l'imperante neorealismo di quegli anni. La dedizione totale alla poesia, l'eleganza stilistica dei suoi versi e l'anelito di una purificazione dal peccato attraverso la Grazia divina rendono la scrittura di Comi capace di parlare a tutti gli uomini di ogni epoca storica: ora grazie a questo volume, meritevole di attenzione da parte della critica, quest'intento è finalmente possibile.

(Annalucia Cudazzo)